

proposta

DOMENICA 21^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 30 - N° 1426 – 21 AGOSTO 2016

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

E' COLPA DELLA CHIESA?

D'estate leggo di più. Non cose impegnative. Qualche romanzo o qualche libro storico. Ultimamente vado comperare i libri in una libreria che sta all'imboccatura di piazza Ferretto. Ci vado perché c'è la Giulia a far la commessa. E mi lascio consigliare.

Mi è stato proposto un libro che leggerò, e che dovrebbe parlare di Gesù che torna in terra dopo tanti secoli e (mi hanno detto) non sembra essere contento di come vadano le cose, fuori e dentro la Chiesa. Leggerò.

Ma nel dialogo che ha accompagnato questa presentazione ho espresso il rammarico che oggi la cultura in generale non si confronta più con il messaggio cristiano. Mi sembra semplicemente lo ignori.

Il signore che era con Giulia alla cassa mi ha posto una domanda (con l'esclamativo!): non è colpa della chiesa che non si modernizza?!?

Nella mentalità comune il "modernizzarsi" significa adeguarsi al cambiamento del mondo e delle sue abitudini. Facciamo qualche esempio banale: se un secolo fa non si potevano mostrare le caviglie perché si faceva scandalo, oggi si può entrare nudi o quasi un po' da per tutto: anche in chiesa.

Se tradire il marito o la moglie (cosa sempre avvenuta, ma sempre di nascosto) era considerato disdicevole, oggi la si fa senza nessun pudore e senza nessun rimpianto. Anzi, avviene senza alcuna sorpresa.

Può la Chiesa adeguarsi in questo senso?

Può, cioè, abbandonare il messaggio originario e le parole di Gesù per far proprie le mode del momento pur di essere accettata dalla gente?

Può comportarsi come un partito politico o una azienda commerciale che si muovono in base ai sondaggi?

Avrebbe ancora senso una chiesa così? E che senso, eventualmente, avrebbe?

Nella Sacra Scrittura c'è una figura, quella di Elia, considerato universalmente il più grande dei profeti dell'Antico testamento, che però non ha lasciato niente di scritto, a differenza di Isaia, o di Geremia, ad esempio.

Come mai il più grande?

Perché quando tutti, ma proprio tutti i i suoi contemporanei abbandonarono la fede e l'alleanza dei padri fu l'unico, solo, a rimanervi fedele.

Tutti gli altri avevano torto, lui solo aveva ragione.

Se avesse ragionato come oggi si vorrebbe avrebbe dovuto abbandonare anche lui.

Può essere che la Chiesa cattolica debba, per un periodo più o meno lungo, trovarsi in solitudine a testimoniare ciò che il suo maestro le ha consegnato.

Anche a costo di essere considerata retrograda ed incapace di camminare con i tempi.

Ma lo sarebbe davvero?

Siamo sicuri che i problemi veri siano quelli per i quali la Chiesa viene oggi considerata "superata"?

Quali sono le domande vere (spesso represses e sospinte nel più profondo dell'io dimenticato)?

Da dove veniamo, verso dove andiamo, che senso ha il nostro vivere, che senso ha amare, soffrire, morire

A queste domande chi risponde?

La scienza?

La tecnica?

Il cosiddetto "progresso"?

Le mode?

Boh.

Ho l'impressione che più la Chiesa rimane ancorata alle sue sorgenti e meno insegue l'attimo che fugge, più è in grado di svolgere la sua missione. drt

GMG 2016

Quest'anno, nel periodo 19-31 Luglio, si è svolta la Giornata Mondiale della Gioventù. Ma che cos'è??? La GMG è una serie di giorni speciali che il Signore ci ha donato, per stare con lui e con circa un altro milione e mezzo abbondante di giovani. Si poteva partecipare in due modi: viaggio lungo o viaggio corto. Il primo comprende tutti i giorni sopra riportati e per la prima settimana era previsto un gemellaggio con una parrocchia del posto. La seconda settimana invece corrisponde al viaggio corto e si articolava così: la mattina partecipavamo ad una catechesi tenuta da alcuni vescovi (compreso il nostro patriarca Francesco) e al pomeriggio invece erano proposti diversi incontri e visite. Eccoli in ordine cronologico: martedì visita ad Auschwitz e Birkenau, mercoledì pellegrinaggio per la porta santa del Santuario della Divina Misericordia di Cracovia e festa degli italiani (cioè messa tutti insieme, circa 90000 persone e poi una festa vera e propria), giovedì accoglienza del Papa a Cracovia, venerdì Via Crucis assieme a tutti i giovani, sabato pellegrinaggio al Campo Misericordie dove avremo fatto la veglia la sera, dormito la notte e domenica mattina la Messa. Tutti gli eventi sopra citati da venerdì in poi sono stati presieduti dal nostro caro Papa Francesco. Ecco, questa è la descrizione pratica di ciò che abbiamo vissuto. La cosa importante però è come queste esperienze hanno risuonato nel nostro cuore e che soprattutto ora, che siamo a casa nella nostra normalità, cercano di farsi spazio tra gli ostacoli della routine. Personalmente mi ha colpito molto il clima di festa che si percepiva ovunque ma soprattutto nelle Messe. Specialmente la Messa con gli italiani mi ha toccato in questo senso, c'era una gioia nel canto, nella partecipazione, nell'Eucaristia che ha pochi termini di confronto. Era una Messa ed era una FESTA... di quelle che appagano però. Vi riporto un'immagine: al momento della Comunione, un discreto numero di preti si sono addentrati nella folla per distribuire le particole ma ovviamente non sono infinite. Perciò ci siamo trovati più volte che il sacerdote dal quale eravamo in coda le esaurisse, allora o si aspettava il suo ritorno oppure si cambiava fila. Ed ecco che, grazie a questo, mi è apparso chiaro come Dio sia per noi. La metafora è questa: un paese soffre la siccità da ormai troppi anni e qualcuno porta dell'acqua. Tutti la cercano, tutti la inseguono seppur possa finire o ci possano essere degli ostacoli per la strada, ma sanno che è fondamentale per la loro vita. Riflettiamoci.... Voglio dire solo l'ultima cosa: condividere la fede in Gesù con più di un milione e mezzo di giovani da tutto il

mondo dà sicurezza, cosa che magari facciamo fatica a trovare nella nostra piccola cittadina. Il bello però è che questa sicurezza possiamo non farla svanire tornando alle nostre case, perdendo di vista tutte quelle persone, perché chi ci ha spinti TUTTI lì (compreso il Papa e compagnia bella) è Gesù. E Lui è con noi sempre. In Lui possiamo ritrovare tutto ciò che in quella esperienza ci è stato donato.

LA ROUTE DELLA PROVVIDENZA

Tutti in sella e si parte!

Quest'anno il campo mobile del Clan Croce del Sud si è svolto in bicicletta sul Lago di Costanza sul confine tra Austria, Svizzera e Germania. Sette giorni all'insegna del divertimento ma anche della fatica, soprattutto nelle salite più difficili, dei dolori ma anche delle tante risate. I posti erano meravigliosi, non solo la Cattedrale di Costanza, che abbiamo avuto la fortuna di poter visitare, ma anche il lungolago offriva curati spazi verdi. Abbiamo sperimentato la Provvidenza che ogni giorno ci ha offerto un posto per la tenda o un tetto sotto cui stare (addirittura una Chiesa Evangelica!).

Ringrazio per questo i capi (in particolare Giorgio e don Andrea che hanno avuto il coraggio di assumersi la responsabilità di 19 ragazzi), il Signore che ci ha sempre protetti e guardati dall'alto, Giacomo e Matteo che ci hanno sempre supportato e i miei compagni di strada e avventure per la fatica condivisa, le risate, la pazienza, gli scherzi, i canti a squarciagola e la gioia che portavamo a chi incontravamo per strada.

Elena Ferro

NOVIZIATO 2016

Piene di gioia e di entusiasmo siamo partite per il campo mobile del Noviziato che quest'anno si è svolto sulla Catena del Lagorai (successivamente denominato da noi "Catena dei Folgorai"). La voglia di partire non mancava anche se eravamo un po' dispiaciute del fatto che alcuni nostri compagni di strada e un nostro capo, per problemi ed impegni vari, abbiano potuto partecipare solo parzialmente. Eravamo comunque un gruppo numeroso e compatto e grazie all'aiuto di ciascuno siamo riusciti a superare tutti gli ostacoli che la strada ci ha presentato. Ebbene sì, gli imprevisti non sono mancati! Molti sentieri si sono rivelati diversi da quello che ci aspettavamo: ci siamo trovati a scalare pareti di roccia con 20 Kg sulle spalle, a guardare torrenti impetuosi e a comunicare con mucche che dalle nostre tende non se ne volevano andare. Insomma, non sapevamo più se considerarci Scout o Indiana Jones! Bisogna dire che però senza questi piccoli, ma divertenti intoppi il Noviziato non sarebbe mai diventato così unito. Nei momenti di difficoltà, infatti, per ciascuno di noi, è stato essenziale l'aiuto del compagno di strada oltre alla consapevolezza che Qualcuno da lassù ci stava proteggendo. È stato piacevole poi condividere alcuni tratti del nostro percorso con un gruppo Scout di Roma. Ci siamo divertiti prendendoci in giro a vicenda amichevolmente (erano Scout un po' diversi da noi...) e siamo stati contenti di mostrare il nostro stile ed orgoglio veneziani. Oltre a ciò, è stato bello celebrare con loro e con un altro gruppo di Genova la Santa Messa. Pur essendo di posti diversi, lo scoutismo e la fede ci hanno uniti. La fatica della strada è stata come sempre molta, ma i paesaggi ci hanno ricompensato di tutti gli sforzi. In poche parole è stato un campo tutto sassi, acqua, cardi e fango! Come ha detto una nostra compagna di strada: "L'hanno scorso abbiamo dormito come sassi, quest'anno non abbiamo dormito per i sassi!".

Ringraziamo di cuore il capo supremo, Marco, che sempre ci ha guidati sulla "retta" via; Katia, la nostra instan-

cabile chiudi fila e assistente spirituale (scusaci se quando ci dicevi di osservare i luoghi ameni che ci circondavano sembrava che non ti dessimo retta, ma eravamo impegnati a cercare di sopravvivere); Annavale, che con il suo sorriso e la sua dolcezza ci incoraggiava ad andare avanti (evviva l'MG.KVIS); Giacco, che dopo questo campo lascerà la sua professione di infermiere per diventare malgaro; don Roberto, che tornati a Chirignago ci ha accolti con tanta gioia e con tanta pizza; il Polase, che ci ha fornito l'energia per arrivare in cima; i laghi, che si prosciugavano; le forcelle, che si spostavano; le malghe, che si bruciavano e i bei ragazzi che abbiamo incontrato lungo i sentieri (unica gioia).

Siamo grate al Signore per averci donato sempre bel tempo e per averci fatto tornare a casa tutti sani e salvi...o quasi.. Buona Strada,

Caterina e Giovanna

BRAVI RAGAZZI

Catena del Lagorai, catena montuosa aspra e poco accogliente per la sua morfologia e i suoi sentieri per un gruppo di ragazzi adolescenti. Questo non ha impedito però che il campo mobile 2016 si svolgesse come da programma.

Premessa per farvi capire che questi ragazzi non è vero che non sanno fare sacrifici o che non sanno stringere i denti, ma anzi sanno essere costanti e intraprendenti nel raggiungere l'obiettivo.

In un campo in cui abbiamo camminato dalle sei alle otto ore al giorno questi ragazzi si sono distinti sia nei momenti di grande fatica fisica, sia nell'aiuto reciproco nei vari momenti difficili del cammino, sia nei momenti di gioia e divertimento alla sera e nel tempo del pranzo e della cena e sia a fine giornata con la stanchezza sulle spalle e sulle gambe nei momenti in cui abbiamo riflettuto e parlato della vita di San Francesco pellegrino come noi.

Concludo ringraziando voi ragazzi del noviziato perché con questo campo mobile mi avete stupito e porterò sempre con me questo bellissimo ricordo di questa forza che mi avete mostrato in questi sei giorni.

Ringrazio ancora gli altri capi che mi hanno accompagnato e in primis ringrazio il Signore che ci ha accompagnato e che ha vegliato su tutti noi. MARCO

Questo per me è stato il primo campo mobile. Destinazione catena del Lagorai. È stata un'esperienza fantastica e indimenticabile, ma anche molto faticosa. La natura e i paesaggi che ci circondavano erano surreali e il tempo, fortunatamente, è stato dalla nostra parte. I miei compagni e i capi sono sempre stati presenti e ci siamo aiutati a vicenda. Durante il nostro cammino abbiamo incontrato molte persone, tra le quali anche altri gruppi scout, con cui abbiamo condiviso il momento della Santa Messa. Il momento della giornata che mi dava la carica per continuare era l'angolo spirituale: dopo una dura giornata di cammino con lo zaino pesante sulle spalle, senza parlare troppo per non sprecare energie, raggiungevamo il punto dove avremmo dovuto accamparci (quasi sempre...) e qui, finalmente, potevamo fermarci, rilassarci e parlare condividendo le nostre idee ed emozioni, riflettendo sui temi che hanno caratterizzato la vita di san Francesco, come la povertà, la gioia, il bene e il male.

Questo campo mi ha fatto capire che niente è impossibile e che se vogliamo, con l'aiuto dei nostri compagni, possiamo raggiungere qualsiasi obiettivo. Per questo ringrazio i capi e i miei amici per questa bella esperienza di vita.

Alessio Campa

